

«Per Guareschi l'umorista è chi sa vedere l'oggi con gli occhi del domani»



ANDREA PAGANINI
Ha curato il volume «L'umorismo», di Giovannino Guareschi, edito da L'ora d'oro.

■■ Da cinque interventi (un articolo e quattro conferenze una delle quali *Umorismo, arma segreta*, ancora inedita tenuta a Lugano nel 1951) di grande forza narrativa e lungimiranza critica, raccolti e curati dallo studioso Andrea Paganini, esplose vitale e persuasivo tutto *L'Umorismo* del grande Giovannino Guareschi. Scrittore, giornalista, vignettista satirico famoso in tutto il mondo quale padre di Don Camillo e Peppone, Guareschi (1908 - 1968) è un profondo indagatore dell'animo umano come dimostra questo nuovo volume dell'editrice L'ora d'oro di Poschiavo (167 pp. 18 €). Ne parliamo con Andrea Paganini. **L'umorismo è declinato da Guareschi in cinque aspetti. Quale quello che più si avvicina alla considerazione comune?** «Guareschi rileva come nel sentire comune regni una "dannata confusione tra umorismo, satira, comicità, caricatura, ironia, pa-

rodia". E far ordine tra questi termini non è affatto facile. Benedetto Croce ritiene che l'umorismo sia indefinibile, mentre Luigi Pirandello lo considera il "sentimento del contrario". Guareschi - che conosce entrambi - percorre una via propria. Per lui l'umorista è chi sa vedere oggi con gli occhi di domani: chi sa cogliere e mettere in luce in anticipo le contraddizioni di ciò che gli viene proposto, smascherando l'inganno o il vuoto che si nascondono dietro la retorica. L'umorismo diventa così un'efficace arma di difesa. E questa concezione si riversa in tutte le sue opere, per le quali può anzi fornire una chiave di lettura». **Guareschi sostiene che la satira è l'arma dell'umorismo. Ma la satira non è qualcosa di aggressivo rispetto all'umorismo?** «Nei testi del volume si nota un'evoluzione del pensiero di Guareschi. Inizialmente di-

stingue tra l'umorismo tranquillo, dilettevole e irriverente, e quello mobilitato, mosso dalle passioni, che diventa satira polemica e implacabile. Per capire la successiva metafora della satira come l'arma dell'umorismo va tenuto conto del contesto - militare - in cui viene pronunciata quella conferenza: la satira può risultare così l'esplicitazione pratica, tagliente e distruttiva di una percezione sentimentale o di una conoscenza teorica. Più avanti Guareschi afferma che parodia, satira e umorismo formano "una specie di Trinità nella quale l'Umorismo rappresenta il Padre": c'è quindi distinzione tra i termini, ma non indipendenza. Basti pensare alle famose vignette sui trinariciuti che stigmatizzano l'"obbedienza cieca, pronta e assoluta" di chi è succube di un'ideologia: sono manifestazioni di satira umoristica». **Nella sua descrizione dell'umorismo c'è**

qualcosa di autobiografico?

«Direi di no, benché inevitabilmente vi si rispecchino anche episodi della vita di chi l'ha scritto. Nello specifico, ad esempio, trapela l'esperienza di Guareschi nel Lager nazista, dove organizzò una specie di teatro e tenne conferenze. O il lavoro alla redazione del *Bertoldo*, dove arrivavano le assurde direttive del regime fascista. Oppure la condanna a otto mesi di prigione per una vignetta umoristica ritenuta offensiva del capo dello Stato, condanna emessa proprio il giorno prima che Guareschi tenesse la conferenza di Lugano qui pubblicata per la prima volta; tanto che Guareschi apre l'intervento affermando che «in Italia l'umorismo costituisce reato» e che quindi, nel suo intervento, farà «l'apologia di un reato».

FRANCESCO MANNONI

* curatore del volume «L'umorismo»